

GEA / EVOLUZIONE UMANA / CULTURA / L'evoluzione culturale diventa prevalente

Con l'agricoltura, la demografia umana muta profondamente. Non vi è più scarsità di cibo, ora che le risorse sono più abbondanti. Diventa un vantaggio avere un buon numero di figli, che possono aiutare i genitori a lavorare. La popolazione aumenta rapidamente. Mano a mano che una zona si satura di persone, una parte della comunità si separa e migra un po' più in là, verso nuove terre da coltivare.

L'analisi statistica della distribuzione di alcune frequenze geniche nella popolazione europea mostra la diffusione della coltivazione del grano in Europa, suggerendo che siano stati in larga parte gli agricoltori a portare un continuo processo di moltiplicazione ed espansione, portando con sé la nuova tecnologia e i cacciatori-raccoglitori presenti in Europa già da prima della glaciazione.

La crescita demografica avviata dall'invenzione dell'agricoltura prosegue da allora inarrestabile, portandoci oggi a oltre 6 miliardi di individui di 10.000 anni fa.

L'impatto della cultura umana sull'ambiente naturale si fa via via più deciso. Selezionando accuratamente l'uomo inizia a modificare gli organismi naturali e a produrre quelli più vantaggiosi alla sua sopravvivenza. Qualche millennio fa si cominciano a vedere le pannocchie di grano duro, lunghe inizialmente pochi millimetri (come una moneta) e poi parecchi centimetri di lunghezza. In Medio Oriente, accurati sistemi di canalizzazione permettono di irrigare i campi, rendendoli molto più produttivi e iniziando a creare vaste e organizzate comunità, basate sulla divisione del lavoro.

Nei tempi precedenti all'agricoltura, come è ancor oggi fra i cacciatori-raccoglitori, ogni individuo doveva provvedere tutto da solo e di provvedere interamente a se stesso. Ora cominciano a crearsi classi sociali distinte: le prime gerarchie, le prime organizzazioni sacerdotali, i primi eserciti.

In parallelo, compaiono le prime cittadine. Catal Hüyük, nella Turchia odierna, nasce 10.000 anni fa. A 9.000 anni fa conta già 5000 abitanti; continuerà a crescere per millenni, strato dopo strato, mano a mano che si accumulano le macerie delle sottostanti, fino a formare un'elevata collina. Nella città non vi sono strade: alle case si accede attraverso un unico punto d'ingresso.

Insieme all'agricoltura si diffonde la ceramica, che compare in Africa intorno a 10.000 anni fa. Fra i 9.000 e 8.000 anni fa si diffonde in Medio Oriente, da dove si spargerà in Europa con gli agricoltori, che a quel punto hanno già raggiunto un livello di civiltà. La ceramica è preziosa per il contadino: permette di contenere liquidi e solidi e di preservare le granaglie dall'attacco dei parassiti. Viene usata per la prima volta intorno ai 30.000 anni fa, e impiegata per statuette e oggetti d'arte, ma è fragile e pesante. Il cacciatore-raccoglitore, che con i suoi frequenti spostamenti ha convenienza ad essere il più leggero possibile, non può utilizzarla.

La strumentazione di lavoro è sempre fatta di pietra, legno e di ogni altro materiale disponibile in natura. Si cominciano a vedere le "pierre nouvelles", per distinguere l'era dell'agricoltura dal precedente Paleolitico, l'"età della pietra nuova". Sono strumenti più efficienti, destinati all'agricoltura, come falci e roncole, e più avanti gli aratri. Si diffonde una nuova pietra, di eccezionale robustezza e con bordi taglienti come rasoi, che si affilano con l'uso. Di origini vulcaniche, però in pochissimi luoghi, e lo sfruttamento sistematico di queste cave darà origine alla prima forma di coccia.

